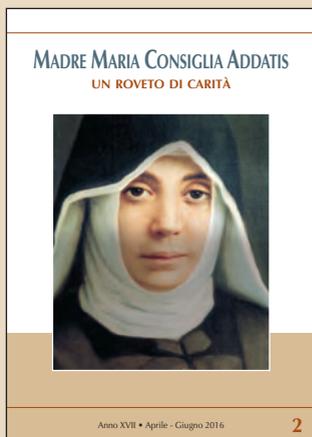


MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata

Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Francesco Ansalone
Ilenia Cibelli
Valeria Cotis
Diess
Sofia Gomez
Giusi Ianiro
Suor M. Selviana Obe
Suor M. Agnese Pignataro
Suor Dina Scognamiglio, fsp
Suor M. Meliana Tati
Suor Maria Zingaro

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa

Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
info@iagmengarelli.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016

SOMMARIO

Anno XVII n. 2 Aprile - Giugno 2016

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA	8
L'ABC DELLE RELIGIONI	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
NELLA LUCE DEL RISORTO	18
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22



Cari amici lettori

Grazie perché ci seguite con affetto e ci sostenete
con la vostra generosità permettendoci
la realizzazione di questa Rivista.

La Redazione

Cari amici

Venerabile... un importante traguardo!

“Pensate a farvi sante. Riconcentrate il vostro amore solo in Gesù”

Questo pensiero guidò Madre Maria Consiglia, nostra fondatrice e soleva esortare anche noi sue Figlie spirituali. Oggi, la Chiesa corona questo suo progetto di vita. Il 26 aprile 2016, Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel corso dell'udienza il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante: *le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Consiglio dello Spirito Santo* (al secolo: Emilia Pasqualina Addatis), Fondatrice della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata, nata il 5 gennaio 1845 e morta l'11 gennaio 1900. Come sue figlie, gioiamo di questo regalo e motivate dal suo esempio rinnoviamo il nostro impegno di fare della nostra vita un fuoco di carità per gli altri.

Facciamo un passo indietro per descrivere l'iter che è stato necessario per raggiungere un tale traguardo.

Il giorno 3 febbraio 2015, si riunì a Roma il Congresso Peculiare della Congregazione delle Cause dei Santi, per discutere sulla eroicità delle sue virtù. I Consultori Teologi si espressero all'unanimità positivamente sulle virtù eroiche vissute dalla Serva di Dio. Questo pronunciamento è stato di capitale importanza per l'avanzamento della Causa di Beatificazione e Canonizzazione. Ha fatto poi seguito la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, i quali hanno redatto una relazione dettagliata al Santo Padre il quale si è pronunciato sulla “venerabilità” della Serva di Dio. Questa tap-

pa raggiunta ci impegna maggiormente ad intensificare la preghiera perché sia riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa la Santità di Madre Maria Consiglia. Ora, un eventuale miracolo attribuito alla sua intercessione, ci darà la gioia di vederla elevata agli onori degli altari!

I Santi sono gli “innamorati” di Dio, sono coloro che hanno seguito fedelmente il Signore e appartengono alla Chiesa universale, essi sono una ricchezza spirituale per tutti e con la loro vita ci invitano alla coerenza evangelica.

L'iter della Causa iniziò molto presto a Napoli, nel 1902, ad appena un anno e pochi mesi dalla morte. La Serva di Dio fu una donna semplice, schietta, libera. Nella sua grande umiltà e riservatezza, fu capace di iniziative di carità innovative, lungimiranti e rispondenti alle sfide della sua epoca. Risultò dotata di notevole capacità di discernimento nella scelta delle giovani che doveva ammettere nell'Istituto da lei fondato nel 1872 nel villaggio di Casolla in Nocera Inferiore (SA).

La Serva di Dio fu un'autentica figlia della terra partenopea: oltre alla devozione alla Vergine Addolorata, a cui si era affidata sin da bambina, visse abbandonandosi totalmente alla Divina Provvidenza. La fama di santità fu straordinaria sia in vita che in morte, tanto che a Napoli era conosciuta come la “Santarella”. Tale fama è rimasta costante fino ai nostri giorni e molte grazie e favori celesti si hanno per sua intercessione. E noi continuiamo, con perseveranza, ad intercedere per Lei e a pregare:

***Signore, mirabile nei tuoi santi,
glorifica anche in terra, la tua
venerabile Serva, Maria Consiglia
dello Spirito Santo!***

La gioia dell'amore



Dopo la gioia del vangelo, ora c'è la gioia dell'amore. Papa Francesco si distingue anzitutto per "gaudium" e per "laetitia".

Amoris laetitia è un documento ricco di provocazioni, di stimoli, da leggere e approfondire con i suoi 9 capitoli, suddivisi in 325 numeri, corredati da 391 note, con riferimenti alla dottrina, ai documenti pontifici dei predecessori di papa Francesco, ai Padri della Chiesa, ai teologi medievali e moderni, al Concilio Vaticano II e anche ad autori contemporanei come Jorge Luis Borges, Octavio Paz, Mario Benedetti e Martin Luther King; è uno "sguardo positivo" e "originale" sulla bellezza dell'amore coniugale e sulla famiglia che richiederà non una lettura "generale affrettata".

È lo stesso Papa nella presentazione a indicare il contenuto dell'Esortazione: "...Nello sviluppo del testo, comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò un capitolo all'educazione dei figli. Quindi mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine tratterò brevi linee di spiritualità familiare. A causa della ricchezza dei due anni di riflessioni che ha apportato il cammino sinodale, la presente Esortazione affronta, con stili di-

versi, molti e svariati temi. Questo spiega la sua inevitabile estensione".

L'esortazione, come ha sottolineato nella presentazione l'arcivescovo di Vienna, il card. Christoph Schönborn, "è un avvenimento linguistico". Qualcosa è cambiato nel discorso ecclesiale" ha aggiunto il cardinale, mettendo in evidenza un "tono più ricco di stima" verso le diverse situazioni di vita" che esprime un "profondo rispetto di fronte a ogni uomo".

Dunque, un cambio di linguaggio, già iniziato con l'esortazione *Evangelii Gaudium* ma che è proprio del magistero di papa Francesco. Infatti, il suo non è mai un linguaggio dottrinale, né astratto, né idealistico, ma è un linguaggio che tutti possono comprendere, permeato della dottrina e del Vangelo, ma declinato in maniera ordinaria, normale, perché il messaggio del Vangelo deve essere comprensibile da tutti.

Dall'Esortazione non bisogna aspettarsi una "nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi". Piuttosto, *Amoris laetitia* "offre concreti orientamenti pastorali che, nella continuità, acquistano un valore e una dinamica nuova". Infatti, sempre nell'Introduzione, papa Francesco afferma che: "Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano.

Questo succederà fino a quando lo Spirito ci farà giungere alla verità completa (cfr Gv 16,13), cioè quando ci introdurrà perfetta-

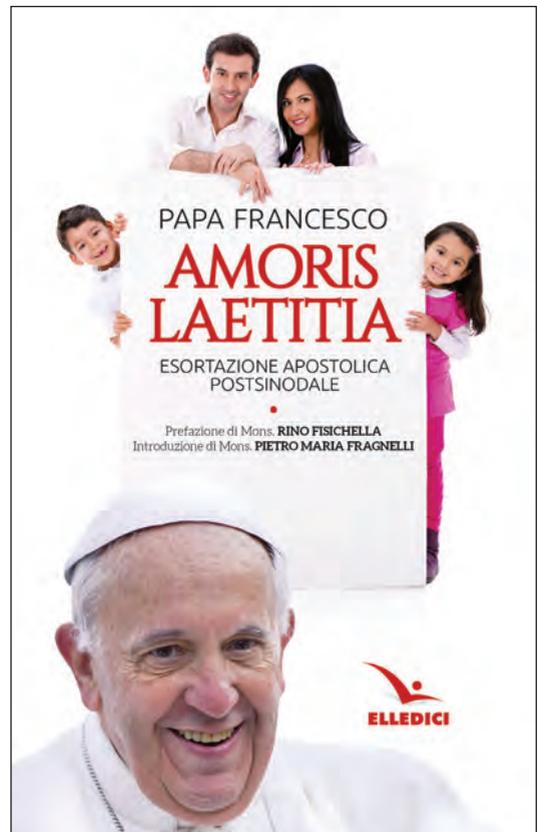
mente nel mistero di Cristo e potremo vedere tutto con il suo sguardo. Inoltre, in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, «le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato. In ogni modo, devo dire che il cammino sinodale ha portato in sé una grande bellezza e ha offerto molta luce. Ringrazio per i tanti contributi che mi hanno aiutato a considerare i problemi delle famiglie del mondo in tutta la loro ampiezza.

L'insieme degli interventi dei Padri, che ho ascoltato con costante attenzione, mi è parso un prezioso poliedro, costituito da molte legittime preoccupazioni e da domande oneste e sincere. Perciò ho ritenuto opportuno redigere una Esortazione apostolica postsinodale che raccolga contributi dei due recenti Sinodi sulla famiglia, unendo altre considerazioni che possano orientare la riflessione, il dialogo e la prassi pastorale, e al tempo stesso arrechino coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà”.

E il Papa continua: “Nello sviluppo del testo, comincerò con un’apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell’insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai due capitoli centrali, dedicati all’amore. In seguito metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò un capitolo all’educazione dei figli. Quindi mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine tratterò brevi linee di spiritualità familiare. Questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto

di questo Anno Giubilare della Misericordia. In primo luogo, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l’impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia”.

Ad una semplice lettura possiamo così, dire che le parole chiavi di *Amoris laetitia* sono: accoglienza, accompagnamento, discernimento, integrazione, parole che indicano un nuovo atteggiamento di fondo in uno spirito di riconciliazione che nell’anno giubilare non può che essere segnato dall’abbraccio della misericordia.



Le parole chiave

ACQUA

Nei Vangeli ricorre trentanove volte, ma oltre metà dei riferimenti sono concentrati nel Vangelo di Giovanni. Mentre nei sinottici prevale l'uso proprio e rituale del termine, in Giovanni l'acqua assume una notevole rilevanza simbolica, nel suo legame con la vita e con lo Spirito.

Nel colloquio con Nicodemo, Gesù ricorda che chi vuol entrare nel regno di Dio deve prima nascere "dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3,5), dove qui l'acqua rimanda al battesimo (cfr. anche Mt 3,11; Mc 1,8; Lc 3,16; Gv 1,33). Parlando con la samaritana, l'acqua viva è invece Gesù stesso, venuto non a placare momentaneamente una sete fisica che poi torna, ma a dissetare l'anima per sempre mediante il dono della sua rivelazione e della sua salvezza. Chi accoglie questo dono attinge all'acqua della vita": la grazia di Cristo che agisce e rinnova continuamente l'esistenza di chi crede attraverso l'azione dello Spirito.

L'acqua vivificante è associata al sangue e allo Spirito. Nel contesto della professione di

fede in Gesù, figlio di Dio e della testimonianza resa dal Padre, l'acqua simboleggia il battesimo di Cristo o, più probabilmente la salvezza e la vita eterna che sono in lui; il sangue, l'atto sacrificale attraverso il quale si compie la sua missione redentrice; lo Spirito, il "testimone" della verità di Cristo che porta in sé e che rivela ai credenti.

ALLEANZA



Con il concetto di alleanza si definisce il particolare rapporto dell'uomo con Dio nell'economia della salvezza. Se nell'Antico Testamento l'alleanza assume un rilievo essenziale perché documenta il fondamento stesso della fede d'Israele attraverso la storia del "patto" d'amore e fedeltà stabilito da Dio con il suo popolo, nel Nuovo Testamento essa caratterizza il nuovo "patto" che rende perfetta e definitiva l'alleanza antica attraverso la passione, la morte e la risurrezione di Cristo.

Nel racconto della cena gli evangelisti fanno espresso riferimento al "sangue dell'alleanza" che richiama il "sangue dell'alleanza in Esodo 24,8 e alla "nuova alleanza nel sangue"



che si ispira alla “nuova alleanza”. Questo sangue è stato versato “per molti” - semitismo che equivale a “tutti” - e ciò fa sì che il sacrificio di Cristo rappresenti l’inizio di una storia nuova, di portata universale, nella quale si realizzano anche le promesse di salvezza dell’antico “patto” e del solenne “giuramento” fatto da Dio a Davide.

Così l’alleanza con Cristo è definita “nuova”, “migliore” ed è “eterna”, non perché si affianchi ad essa venendo quasi a costituire due alleanze parallele, ma perché l’unica alleanza di Dio con il suo popolo trova il suo effettivo compimento nella persona e nell’opera di Cristo, l’autentico discendente e perciò anche erede, di Abramo, perché figlio non solo “secondo la carne”, ma anche “secondo lo spirito”.

ASCOLTO

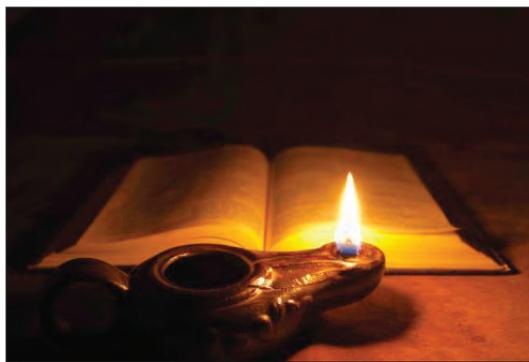
Non si tratta di un puro e semplice ascolto fisico di parole umane, ma di un ascolto riferito soprattutto alla parola di Dio, di cui l’uomo deve nutrirsi per vivere (Mt 4,4).

L’ascolto non deve quindi restare in superficie, ma penetrare nel cuore, perché la parola di Cristo è anche la parola di Colui che lo ha mandato (Gv 5,30; 8,26; 15,15): cioè il fondamento stesso della fede, il messaggio di redenzione e di salvezza da accogliere, interiorizza-



re e vivere. Tutto questo vuol dire anche che chi ascolta non si limita solo a mettere in pratica gli insegnamenti del Signore per averne un personale vantaggio, ma si fa carico a sua volta di essere annunciatore e testimone del dono di fede ricevuto, perché tutti ne abbiano frutto: cioè perché il mondo creda nella salvezza di Cristo, l’inviato del Padre. L’ascolto, così, diventa anche parola per gli altri, segno della comunicazione e della carità della fede.

ATTESA



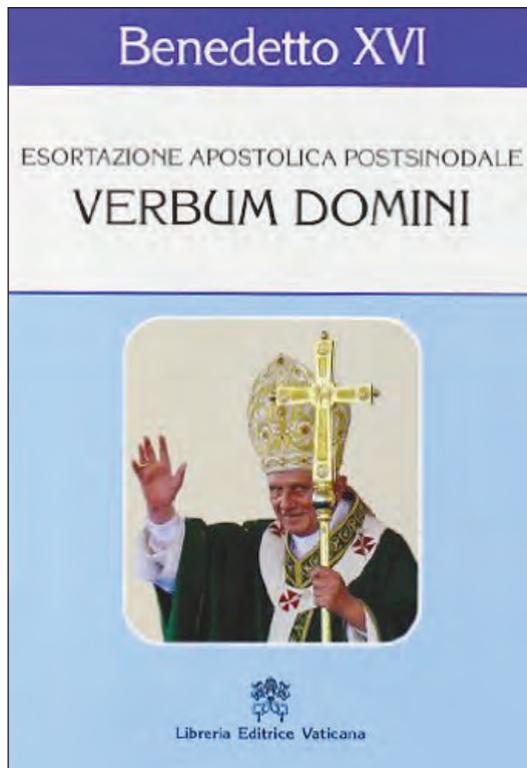
La vita cristiana è un’attesa fiduciosa che venga presto il regno di Dio e che la salvezza pienamente si compia. Non è dato di conoscere l’ora precisa del giorno del Signore (Mt 24,42; Mc 13,32), che sarà però inattesa e repentina: per questo l’attesa è anche un tempo di trepidazione e di prova. L’importante è essere vigili e sempre pronti, “con le vesti ai fianchi e le lampade accese” (Lc 12,35), nell’attesa di quel giorno, vivendo il tempo che rimane per crescere nella fede e nell’amore del Signore. Con l’uomo, l’intera creazione attende con impazienza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione e di accedere anch’essa alla libertà della gloria dei figli di Dio.

Madre del Verbo di Dio e Madre della fede

I Padri sinodali hanno dichiarato che scopo fondamentale della XII Assemblée è stato di «rinnovare la fede della Chiesa nella Parola di Dio»; per questo è necessario guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede si è compiuta perfettamente, ossia a Maria Vergine, «che con il suo sì alla Parola d'Alleanza e alla sua missione, compie perfettamente la vocazione divina dell'umanità». La realtà umana, creata per mezzo del Verbo, trova la sua figura compiuta proprio nella fede obbediente di Maria. Ella dall'Annunciazione alla Pentecoste si presenta a noi come donna totalmente disponibile alla volontà di Dio. È l'Immacolata Concezione, colei che è «colmata di grazia» da Dio (cfr Lc 1,28), docile in modo incondizionato alla Parola divina (cfr Lc 1,38).

La sua fede obbediente plasma la sua esistenza in ogni istante di fronte all'iniziativa di Dio. Vergine in ascolto, ella vive in piena sintonia con la divina Parola; serba nel suo cuore gli eventi del suo Figlio, componendoli come in un unico mosaico (cfr Lc 2,19.51). È necessario nel nostro tempo che i fedeli vengano introdotti a scoprire meglio il legame tra Maria di Nazareth e l'ascolto credente della divina Parola. Esorto anche gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola.

Da ciò potrà venire grande beneficio sia per la vita spirituale che per gli studi teologici e biblici. Infatti, quanto l'intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana. In realtà, l'incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà



di questa giovane donna che con il suo assenso coopera in modo decisivo all'ingresso dell'Eterno nel tempo. Ella è la figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne. Maria è anche simbolo dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita.

In questa circostanza desidero richiamare l'attenzione sulla familiarità di Maria con la Parola di Dio. Ciò risplende con particolare efficacia nel Magnificat. Qui, in un certo senso, si vede come Ella si identifichi con la Parola,

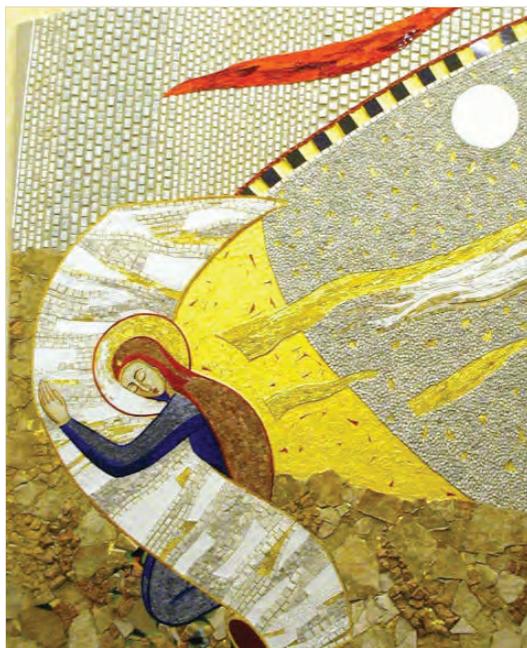
entri in essa; in questo meraviglioso cantico di fede la Vergine esalta il Signore con la sua stessa Parola: «Il Magnificat - un ritratto, per così dire, della sua anima - è interamente tessuto di fili della sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata».

Inoltre, il riferimento alla Madre di Dio ci mostra come l'agire di Dio nel mondo coinvolga sempre la nostra libertà perché nella fede la Parola divina ci trasforma. Anche la nostra azione apostolica e pastorale non potrà mai essere efficace se non impariamo da Maria a lasciarci plasmare dall'opera di Dio in noi: «L'attenzione devota e amorosa alla figura di Maria come modello e archetipo della fede della Chiesa, è di importanza capitale per operare anche oggi un concreto cambiamento di paradigma nel rapporto della Chiesa con la Parola, tanto nell'atteggiamento di ascolto orante quanto nella generosità dell'impegno per la missione e l'annuncio».

Contemplando nella Madre di Dio un'esistenza totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati ad entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita. Ogni cristiano che crede, ci ricorda sant'Ambrogio, in un certo senso, concepisce e genera il Verbo di Dio in se stesso: se c'è una sola Madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti.

Dunque, quanto è accaduto a Maria può riaccadere in ciascuno di noi ogni giorno nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei Sacramenti.

Dall'Esortazione post-sinodale,
Benedetto XVI, *Verbum domini* (2010), 27



*Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce
e il battito del suo cuore.*

*Stella del mattino, parlaci di Lui
e raccontaci il tuo cammino
per seguirlo nella via della fede.*

*Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù,
imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti,
la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.*

*Maria, parlaci di Gesù,
perché la freschezza della nostra fede
brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci
incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta
che nella sua vecchiaia ha gioito con te
per il dono della vita.*

*Maria, Vergine del Magnificat,
aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a
Cana, spingi ogni giovane, impegnato nel servizio
ai fratelli, a fare solo quello che Gesù dirà.*

*Maria, porta del cielo,
aiutaci a levare in alto lo sguardo.*

*Vogliamo vedere Gesù, parlare con Lui,
annunciare a tutti il Suo amore.*

Benedetto XVI

Induismo

L'induismo più che una religione è un modo di vivere, è un'ortoprassi. Non si basa su rigidi dogmi, predilige un approccio esperienziale quindi una ricerca diretta della Realtà. L'induismo è la terza religione più diffusa al mondo, con circa 950 milioni di aderenti in tutto il mondo. Non fa proselitismo, poiché riconosce valide tutte le strade per arrivare alla Verità.

Alla definizione di induismo tradizionalmente, si preferiscono quelle di Sanatana Dharma, "la norma eterna"; *vaidika-dharma*, la religione del Veda; *matrka-dharma*, la Madre di ogni norma. Denominatore comune è il termine *dharma*.

Dharma è l'ordine cosmico di tutta la realtà

L'ordine cosmico, *dharma*, è il sostrato di ogni cosa esistente; l'insieme delle leggi etiche che promuovono la pace, la crescita e l'armonia tra gli esseri. Il *dharma* implica l'insieme di leggi fisiche, biologiche ed etiche che mantengono la vita; un ordine che deve riflettersi anche nelle azioni dell'uomo. Tutto ciò che nutre e sostiene la manifestazione, il mondo e tutti gli esseri e la società è *dharma*. Attraverso le azioni presenti, si semina il proprio futuro.

Il fine ultimo dell'uomo è la suprema Beatitudine e unione con Dio, *moksha*.

OM - La sillaba sacra

La sillaba sacra OM è il suono primordiale dal quale ebbero origine tutti gli altri suoni e linguaggi, esso è la sintesi di tre suoni a-u-m, la sillaba eterna, è il simbolo vibratorio dell'Assoluto e della stessa manifestazione, è la vibrazione presente in ogni forma esistente, dall'uomo a ogni granellino di sabbia, a ogni



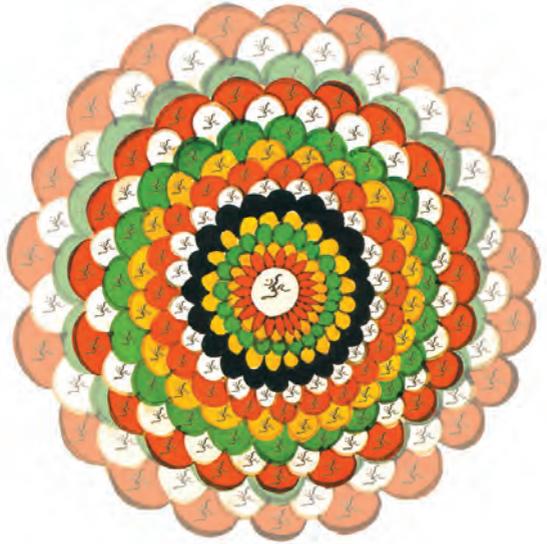
atomo. È la natura del Brahman, l'Assoluto. È l'essenza dei Veda.

L'induismo non si basa sulla rivelazione di un singolo profeta o fondatore. Dal vasto oceano della Conoscenza senza fine, gli antichi veggenti, rishi, ricavarono un'essenza da trasmettere all'umanità per favorire il benessere e la felicità dell'uomo. Tale conoscenza eterna è il Veda. Una Conoscenza che ogni essere umano può, potenzialmente, percepire in uno stato di profonda meditazione. Il Veda è l'autorità suprema. In esso si ritrovano i fondamenti della cultura, della spiritualità, delle arti e delle scienze induiste.

Le Scritture sacre indù si dividono in due macro insiemi: *Shruti*, la rivelazione divina e *Smriti*, i testi basati sulla *Shruti* ma compilati dagli uomini. Vi è un vasto corpus di Scritture che contiene la saggezza, la storia e la spiritualità dell'induismo e dell'India. Tra questi testi sono celebri il *Ramayana* e il *Mahabharata*, le due grandi epopee sacre; i *Purana* ricchi di miti, simboli, aspetti iconografici, celebrazioni e riti; i *Brahma-sutra*, i trattati normativi e dottrinali, *Shastra*; i *Tantra* e gli *Agama* dedicati alle dottrine delle diverse tradizioni. Le pratiche religiose dell'induismo sono molte e variano a seconda della tradizione di appartenenza, della propria cultura territoriale di riferimento e da molti altri fattori. Si possono genericamente riassumere in:

Yoga

Con il termine Yoga s'intende genericamente una tecnica di ascesi o un metodo di meditazione, presente in forma diversa nelle diverse correnti di pensiero e movimenti mistici indiani, che ha lo scopo di liberare l'uomo dai vincoli della materia, offrendo una vastità di mezzi. Si distingue oltre che dall'aspetto pratico anche dalla sua natura iniziatica, che implica un insegnamento trasmesso direttamente da maestro a discepolo. Esistono molte forme di yoga, in quanto è una disciplina complessa e include pratiche fisiche, meditative e di adorazione in un contesto filosofico-religioso.



Rituale di adorazione (puja)

La prassi religiosa forse più diffusa è la puja: il rituale di adorazione devozionale. Puja è ciò che sconfigge il peccato. La puja è espressione della bhakti, la devozione a Dio, quindi non è una mera venerazione formale o meccanica bensì è l'instaurarsi di una relazione intima e personale di amore non egoistico. Nella puja, la Divinità è adorata alla stregua di un ospite importante. È invitata a sedersi, simbolicamente nel seggio del cuore del devoto, le si lavano i piedi, e le si offre acqua pura da bere. Accomodata sul seggio, viene lavata, adornata di profumi, fiori, colori, simboli degli elementi e del cosmo, e altresì deliziata dal dono del cibo e nutrita dai frutti delle nostre azioni. Infine, la Luce della conoscenza dissolve l'oscurità dell'ignoranza.

Lo scopo della puja è l'identità con il Principio Divino che può essere raffigurato in una statua, murti, o in un simbolo geometrico e astratto, yantra. La puja può essere di vari tipi da una più semplice domestica a una più complessa e formale all'interno dei templi.

Darshana

Nel tempio, alcune figure addette al culto celebrano la puja quotidianamente, una o più

volte al giorno. Generalmente il rituale si svolge, a tende chiuse, nel sancta-sanctorum (garbha-grha) in cui dimora la Divinità principale del tempio. Il momento conclusivo della puja è il darshana in cui le tende si aprono e il fuoco dell'arati illumina l'immagine Divina.

Il devoto trova nel darshana, letteralmente la "visione" di Dio, il momento di massima intensità.

Arati

Durante l'arati, il fuoco dei lumini è fatto oscillare davanti all'immagine della Divinità. Questo fuoco è portato poi tra i devoti che con un gesto delle mani, lo portano agli occhi e alla fronte, e interiorizzano così la luce della Conoscenza che esso simboleggia. Durante l'arati, il devoto può suonare le campane, cimbali o strumenti a percussioni; può cantare bhajan o intonare inni devozionali per dare il benvenuto alla Divinità ed esprimere la grande gioia generata dalla Sua presenza.

Il devoto concentra tutti i sensi e la mente sulle qualità più pure e sperimenta una forte e intima unione con il Principio Divino. Al termine si distribuisce il cibo consacrato (prasada).

Le Sante Quarantore a Portaromana

Si sono celebrate dal 21 al 24 aprile 2016, nel villaggio di Portaromana in Nocera Superiore (SA), presso la Cappella delle *Suore Serve di Maria Addolorata*, fondate dalla venerabile Madre Maria Consiglia Addatis, al secolo Emilia Pasqualina, le sante Quarantore.

Il culto eucaristico e la devozione alla Vergine Addolorata sono il perno centrale della spiritualità della Congregazione. In essa, la comunità delle Suore, guidata da madre Agnese Pignataro, ha convogliato tutta la sua attenzione e le proprie energie perché il tutto si svolgesse in modo sereno e dignitoso.

Il programma delle celebrazioni era così ripartito: al mattino celebrazione eucaristica con esposizione, mentre in serata rosario eucaristico, celebrazione del vespro, catechesi e benedizione eucaristica. Intensa anche la partecipazione da parte dei fedeli che numerosi hanno

preso parte alle celebrazioni culminate nella processione eucaristica della domenica sera.

Le catechesi sono state dettate dal padre redentorista Francesco Ansalone, rettore del Santuario mariano di Schiavonea, in Calabria (Cs) che in tutte e quattro le sere, durante la preghiera del vespro suggeriva alla comunità alcuni temi come: *Eucaristia e misericordia*, *Eucaristia e Chiesa*, *Eucaristia e vocazione battesimale*, fino a mettere in rilievo la dimensione eucaristica dell'esistenza umana come dono che viene da Dio e che necessariamente va compreso e condiviso. Non sono mancati i riferimenti al Dottore Zelantissimo S. Alfonso, autore delle visite al SS. mo Sacramento e a Maria SS. ma e agli scritti della Madre Maria Consiglia che in modo particolare, ha vissuto questa logica del dono nel servizio agli ultimi.

Veramente un momento bello ed intenso di comunione e fraternità ai piedi dell'Eucaristia dove i Santi hanno trovato la luce, la forza e il discernimento per leggere la propria storia con gli occhi di Dio e fare della vita un'offerta vivente gradita a Dio (Rm 12,12). Ogni sera inoltre non è mancata l'incantevole preghiera per la glorificazione della Venerabile Madre Maria Consiglia. Davvero un faro di luce e di genuina spiritualità è la presenza delle Figlie della Madre Addatis che zelano il culto eucaristico e alla Madre del Signore irradiando per tutta la zona servizio, carità e Vangelo.



XXXI Marcia Nazionale della Famiglia dei Servi di Maria a Forlì

Nella notte del 7-8 maggio 2016 si è svolta la XXXI Marcia nazionale della Famiglia dei Servi di Maria. Quest'anno si è svolta a Forlì che ha dato i natali a San Pellegrino Laziosi, patrono della città per ricordare il suo 750° anniversario della nascita e il giubileo della misericordia.

I partecipanti provenienti da tutta Italia si sono ritrovati per le ore 18,30 presso il Convento dei Servi di Maria in via Mercuriali n.1. La Marcia ha avuto inizio alle ore 20,00 partendo dalla Basilica di San Pellegrino dove c'è stata la presentazione dei vari gruppi. Il tema che ha segnato le varie tappe del percorso è stato "San Pellegrino, ghibellino e santo". Una prima sosta alle ore 21.30 presso la casa nativa di San Pellegrino; alle ore 22,00 in Cattedrale per la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da Mons. Lino Pizzi, vescovo della diocesi di Forlì-Bertinoro; alle ore 0.30 in Seminario dove si è svolto l'incontro "A servizio dei poveri", a cura del Comitato lotta contro la fame nel mondo in ricordo di Annalena Tonelli e alle ore 3.30 una relazione sul mondo del lavoro a Forlì presso la Chiesa *San Giovanni Battista di Coriano*. La Marcia è terminata alle ore 7.30 all'Abbazia di San Mercuriale, piazza Saffi, con la consegna del simbolo del vino. Della nostra Famiglia religiosa hanno partecipato quattro consorelle: suor M. Bernardetta Petrollini, suor M. Emeliana Buik, suor M. Margaretha Iku Napa e suor M. Selviana Obe. Quest'ultima ci ha rilasciato la seguente testimonianza.

Testimonianza di suor M. Selviana Obe

Forlì, è il luogo scelto per la XXXI marcia notturna della Famiglia dei Servi di Santa Maria, perché è la città di San Pellegrino Laziosi, di cui si sono appena concluse le celebrazioni del 750° anniversario della nascita. In questa città, San Pellegrino ha vissuto gran parte della sua vita ed ha sperimentato la misericordia del Signore che attraverso diverse vicende l'ha portato verso la santità.



Fare memoria della vita di San Pellegrino, ci consente di entrare nel tema del Giubileo della Misericordia che abbiamo celebrato nel nostro pellegrinaggio notturno, entrando nella cattedrale di Forlì attraverso la Porta Santa.

Abbiamo camminato per le strade della città; dalla Basilica dove oggi il Santo è venerato ci siamo portati alla casa natale di San Pellegrino e nella piazza dove pare sia avvenuto il tumulto contro San Filippo. Abbiamo raggiunto poi la zona dove la tradizione colloca il famoso episodio del perdono di Filippo a Pellegrino. Abbiamo attraversato alcune strade percorse dallo stesso San Pellegrino e nel nostro camminare abbiamo conosciuto la ricchezza e la storia di questa città che ci ha accolto e che ci è amica grazie a questo legame con San Pellegrino e con la spiritualità mariana.

Camminare per le strade della città, le strade frequentate dagli uomini e le donne ogni giorno, forse, senza neppure percepire come esse furono, per Pellegrino, cammino d'incontro con Colui che è la luce e la salvezza.

A conclusione di questa marcia ci viene consegnato, quale ricordo-simbolo: il vino di queste terre di Romagna. Il vino è la bevanda della gioia, della vita, della festa; è simbolo di tutto ciò che la vita può offrire di piacevole, l'amicizia, l'amore umano e la gioia.

Missione popolare a San Vitaliano (NA)

È stata una bellissima esperienza che hanno vissuto le nostre consorelle: Madre Maria Zingaro, suor M. Regina Sabatino, suor M. Meliana Tati, suor M. Margaretha Iku Napa, la giovane Valeria Di Mario proveniente da Campobasso, dal 13 al 21 marzo 2016, nella parrocchia di San Vitaliano (NA).

Madre Maria Zingaro aveva espresso il desiderio al parroco don Salvatore Peluso, di voler tornare nel luogo dove era stata presente per molti anni la nostra comunità che si era occupata delle bambine orfane ed era stata aperta alle esigenze del territorio, soprattutto ai bambini e alle famiglie. Calorosa e affettuosa è stata l'accoglienza dei cittadini e del parroco che le ha accolte nella canonica, fornendo loro tutto il necessario con il concorso di molte persone volontarie che si sono rese disponibili in vari modi.



Testimonianza di suor M. Meliana Tati

Dal 12 al 20 marzo 2016, siamo state a San Vitaliano (NA) per condividere con il popolo una settimana di Missione. Prima di tutto voglio ringraziare il Signore per la sua misericordia che ci ha mostrato nel portare la sua parola alla gente che ha bisogno di Dio. Ringrazio anche la Priora Generale, Madre Maria e il suo Consiglio che ci hanno permesso di vivere questa bella esperienza. All'inizio della preparazione mi sono sentita nervosa e un po' preoccupata perché per me era un'altra realtà, però sono convinta che Dio non ci abbandona, anzi ci indica il cammino. La mattina quando andavamo a visitare le famiglie nelle palazzine dell'Area-Nord del paese, alcune famiglie ci aprivano le porte e altre invece no, anzi cercavano una scusa per non farci entrare, altre direttamente dicevano che tutto era a posto nel senso che non avevano bisogno di niente. Comunque per noi era normale. Anzi ringraziamo Dio per quelli che ci hanno accolto, soprattutto, per quelli che hanno condiviso le loro difficoltà con noi. In alcuni momenti mi sono commossa perché alcune persone hanno dato una bella testimonianza delle nostre suore che sono vissute a San Vitaliano, e questo mi ha riempito il cuore di gioia e di gratitudine verso le consorelle che ora sono tutte in Cielo.

La mattina dopo la santa messa o la preghiera c'era la visita alle famiglie e nel pomeriggio impartivamo il catechismo ai bambini divisi in tre gruppi. Tutto sommato per me è stata una bella esperienza. Ringrazio il parroco di san Vitaliano e tutte le persone che ci hanno aiutato durante questi giorni e ci sono state vicine con affetto.

Suor M. Meliana Tati

Patologie reumatiche. Fanghi, bagni, cerotti antinfiammatori, termofori, lampade

Liberamente tratto da: "Calendario della Salute", 2010

Le patologie artroreumatiche sono al primo posto tra quelle cronicamente degenerative che colpiscono una parte notevole della popolazione. La maggior parte delle patologie reumatiche ha un andamento cronico che genera la necessità di porre una barriera alla regressione funzionale, cercando di modificare la storia naturale della patologia, riducendo i fattori di rischio e dominandone la progressione.

Ne consegue un percorso di prevenzione, cura e riabilitazione complesso, in cui la terapia termale ha un importante ruolo. Il trattamento farmacologico di molte patologie reumatiche ha visto rilevanti progressi in questi ultimi anni, i principali dei quali basati sulla migliore comprensione dei meccanismi di mantenimento dell'infiammazione ed i conseguenti danni a livello cartilagineo.

Le patologie di ambito reumatologico, per le quali vi è l'indicazione alla cura termale, sono: artrosi primarie e secondarie, spondilite anchilosante, osteoartrite, fibromialgia, fibrositi croniche periarticolari, reumatismi extrarticolari.

I principali mezzi termali utilizzati nelle artropatie reumatiche sono: Fanghi, Bagni, Docce, Grotte naturali.

Controindicazioni alla cura termale sono rappresentate dalla presenza di infiammazioni acute articolari, con tendenza evolutiva, presenza di lesioni articolari e periarticolari irreversibili o da condizioni generali compromesse.

Il concetto degli effetti fisici del calore nella patologia reumatica ha portato, al di fuori dell'ambito termalístico, allo sviluppo di presidi,



disponibili anche in farmacia, come termofori e lampade che innalzano in modo controllato la temperatura delle zone esposte. Il termoforo, in particolare, è un apparecchio produttore di calore secco, eventualmente contenente sabbia, usato per riscaldare parti del corpo dolenti a causa di nevralgie o reumatismi.

Ovviamente l'efficacia di questi presidi si limita alla sola azione fisica del calore. Diversamente, nel campo dei farmaci ad azione topica, si è molto sviluppata negli ultimi anni la disponibilità di cerotti medicati, in genere con farmaci anti-infiammatori, il cui lento rilascio locale, associato all'assorbimento cutaneo, espleta un'azione anti-infiammatoria ed analgesica, con scarsi effetti collaterali generali. In tali presidi, al contrario, è assente l'effetto fisico del calore.

A Isernia... Vendita di beneficenza per le nostre missioni

Forse, la data è stata una coincidenza o forse no, ma lo scorso 19 Marzo 2016, festa di San Giuseppe, padre putativo di Gesù, protettore della famiglia e festa di tutti i papà, la Comunità di Isernia delle "Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera", guidate da suor M. Daniela Trotta, ha organizzato con alcuni volontari, una vendita di beneficenza presso il locale mercato.

Dolci artigianali di tutti i tipi e manufatti in pizzo e ricamo sono stati gentilmente realizzati da tante volontarie e dalla maestra delle Sorelle. Lo scopo di questa vendita era quello di poter riuscire ad aiutare bambini poveri che vivono in Indonesia, Messico e Argentina nelle Comunità gestite dalle nostre



suore che sull'esempio della loro Madre Fondatrice, la Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis, si prendono cura di questi bambini, offrendo cibo, vestiti, educazione, casa, ma

soprattutto quella scintilla di affetto che, accesa nel cuore di ogni persona trasforma anche la storia più difficile. Per questo motivo, qualunque fosse stato il ricavato di questa vendita, averla organizzata è stato comunque un successo.

Nei giorni di preparazione abbiamo collaborato in molti per preparare tutto al meglio, e questa unione e collaborazione ha creato un clima di pace e di gioia che ha reso speciale quel giorno.

Un sole provvidenziale ha incorniciato una giornata



che si è rivelata fantastica, infatti sono state molte le persone che si sono fermate incuriosite dallo stand organizzato, rispondendo con una generosità superiore alle aspettative.

Sorprendente è stato il fatto che molte persone hanno continuato a fare offerte anche nei giorni successivi.

Questa esperienza è stata la dimostrazione che con piccoli mezzi e poveri strumenti si possono realizzare grandi cose. È la prova che se ognuno offre un piccolo contributo, non solo economico, ma anche e soprattutto morale, si possono raggiungere grandi risultati.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci si è riattualizzato e ha fatto toccare con mano la bontà che c'è nel cuore dell'umanità che, unita, fa moltiplicare il pane della

gioia, della speranza, della compassione, della misericordia, della tenerezza, della solidarietà.

Al termine della vendita anche se non sapevamo effettivamente quanto fosse stato il ricavato, eravamo tutti felici di aver condiviso questa esperienza, di aver messo insieme tante idee per fare del bene e regalare un sorriso a chi è meno fortunato di noi. Questi bambini forse non lo sanno e non lo immaginano, ma sono loro ad aver donato qualcosa a noi.

Ne siamo usciti tutti più ricchi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato ed hanno reso possibile tutto questo.

Ilenia Cibelli (IS) e Giusi Ianoro
Civitanova del Sannio (IS)



María Lujan, Juan Cruz, Juan Ignacio Roman
(Ezepeleta - Argentina)

Karla Noemi
Flores Lopez
(Guadalajara - Mex)



Enea and Anna Maria Colasante - De Simone
(Nocera Inferiore - SA)



Suor M. Grazia Di Mauro
1929 - 2016

*Accolta nell'abbraccio del Padre martedì,
17 Maggio 2016 - ore 06.49*

Suor Maria Grazia Di Mauro, al secolo Anna, è nata a Nocera Superiore l'8 Luglio 1929 dai coniugi Ciro e Maria Michela Pagano. È dunque originaria di questa Terra nocerina.

Entrò come orfanella in questa Casa di Portaromana il 12 Giugno 1936.

Fu ammessa alla Vita religiosa e vestì l'abito il 23 Settembre del 1954. Emise la prima Professione religiosa il 25 Settembre 1955 e pronunciò i Voti perpetui il 18 Settembre 1960.

Per il suo stato di salute le venne assegnato il servizio di aiutante cuoca, in seguito quello di cuoca, sin dai tempi in cui questa Casa accoglieva oltre 80 orfanelle e un gran numero di suore; servizio che ha svolto nella semplicità e responsabilità lungo i molti anni nei quali Cristo l'ha consacrata a Sé.

"Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli", ha proclamato Gesù.

Carissima suor Grazia,

sono persuasa che questo invito abbia costituito il progetto della tua vita! Oggi, Gesù, il tuo Sposo, te lo ripete in una versione positiva: *"Perché hai cercato di alimentare il tuo cuore con la semplicità e la trasparenza di una fanciulla, entra nel Regno dei cieli, vieni a condividere la vita di amore, di gioia piena alla mia presenza!"*.

Mi permetto di riconoscere che, sull'esempio di Madre Maria Consiglia, nostra Venerabile Fondatrice, hai coltivato gli atteggiamenti di quella infanzia spirituale di cui Lei è Maestra, che ti hanno resa una donna che ha manifestato accoglienza, semplicità, generosità, attenzione verso tutti.

Quel "donarti" che hai saputo esprimere nel tuo quotidiano servizio, quei piccoli ma significativi gesti di accoglienza che hai saputo riversare su quanti giungevano in questa comunità, offerti in maniera pura e semplice attraverso un dolcetto, un lavoretto manuale (abitini, scarpette di lana...), ti hanno resa creatura apprezzata e benedetta da tutti noi. Ti sei donata nel servizio in maniera attenta, silenziosa, in cucina prima, e in refettorio in seguito, cercando, fino agli ultimi tempi, di "dare una mano" nel mettere ogni cosa al suo posto, nel fare ordine.

Dal tuo nome (Grazia) hai rivelato capacità di gratitudine e di riconoscenza verso tutti. In questi ultimi tempi della tua malattia, ad ogni gesto, ad ogni visita, corrispondeva il tuo "grazie", ancora una volta espressione della semplicità di una bimba che tutto riceve e condivide con generosità.

Il tuo nome ci fa cogliere oggi, in maniera piena, la Gratuità che sei stata per ciascuna di noi: la manifestazione di un Dio tenero, accogliente, allegro, che traccia e segue il cammino di ogni uomo con discrezione e nella vicinanza. Tutto ciò alimentato dai due grandi amori: Gesù e Maria.

Ricordo le tue parole all'inizio di quest'ultima Quaresima: *"Anche se non mi sento troppo bene, tuttavia in questo periodo voglio impegnarmi a venire in chiesa per la santa eucaristia"*.

Suor M. Grazia, desidero, a nome di tutte le Sorelle della Congregazione che nelle diverse parti ove si trovano sono unite intorno a te nella tristezza per la tua dipartita, ma illuminata dalla luce del Risorto, rivolgerti il GRAZIE per la testimonianza che ci hai offerta e il servizio donato. Ci mancheranno il tuo saluto e il tuo sorriso, la tua accoglienza e i tuoi gesti di fraternità.

Ti chiediamo di intercedere per la nostra Famiglia religiosa, per la tua famiglia, il fratello Angelo e i nipoti che ti hanno voluto bene e ti sono stati vicini.

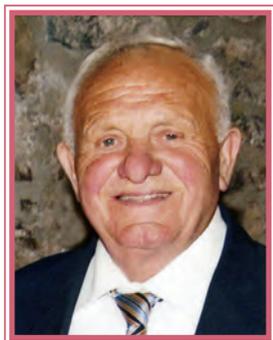
Chiedi al Signore che ci doni la sua luce affinché in questa Casa, dove tu hai vissuto l'esperienza della misericordia e della carità, possa rifiorire ogni giorno di più il carisma che la nostra Venerabile Madre Maria Consiglia ci ha lasciato.

Arrivederci, Sorella!

Madre Maria Zingaro
Priora generale

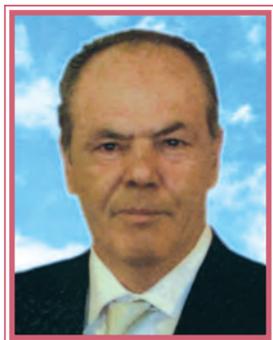
Nocera - Casa Madre, 18 Maggio 2016
Chiesa dell'Addolorata, in Portaromana
Liturgia esequiale delle ore 15.30

GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Arcangelo Siano
1940 - 2016

*L'onestà fu il suo ideale
il lavoro la sua vita
la famiglia il suo affetto.
I suoi cari ne serbano nel cuore
la memoria.*



Antonio Ferro
1952 - 2016

*Il destino troppo presto ci ha divisi
ma non piangete la mia assenza
sentitemi vicino e parlatemi ancora.
Sarò l'angelo invisibile
che veglierà su di voi.
Io vi amerò dal Cielo come vi ho
amati in terra, non pensate alla vita
che lascio ma a quella eterna
che comincio.
Nel vostro ricordo io vivrò.*

*Ogni mese
in tutte le Comunità della
Congregazione si celebra una
S. Messa per le consorelle,
familiari, amici e benefattori
defunti. (Cost. 34/b)*



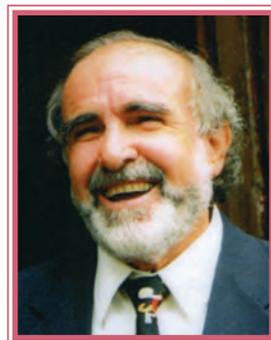
Luisa Bevilacqua
1929 - 2015

*Come questa pietra è
il mio pianto che non si vede.
(Ungaretti)
Il suo forte carattere, temprato dalla
vita e dalla fede, non ha per nulla
celato la grande tenerezza ed
il profondo affetto verso i propri cari,
per i quali è stata un faro luminoso.*



Giovanni Rubino
1976 - 2015

*Marito e padre esemplare, figlio e
fratello meraviglioso unico scopo
della tua vita fu l'amore per la
famiglia, il lavoro, l'onestà fino
allo scrupolo e la carità
verso i bisognosi.
Ora che sei sicuramente
in paradiso, dai forza e
proteggi noi ormai disperati.
Aiutaci e fa' in modo che le nostre
lacrime siano preghiere per te
perché solo così tu potrai riposare
in pace e raggiungere ancora
di più la gloria di Dio.*



Biagio Pignataro
1940 - 2015

*Partirono le rondini
dal mio paese freddo e senza sole
cercando primavere di viole
nidi d'amore e di felicità.
La mia piccola rondine partì
senza lasciarmi un bacio
senza un addio partì.
Non ti scordar di me
la vita mia è legata a te
c'è sempre un nido nel mio cuore
per te... non ti scordar di me!*



Pasquale Fabbriatore
1923 - 2015

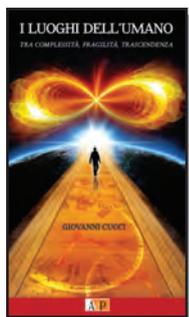
*Sei stato un uomo semplice e forte,
guida del nostro cammino.
Marito, padre e nonno affettuoso
e sempre vicino.
Ora che sei tornato
alla Casa del Padre
continua ad amarci, a proteggerci
e a vegliare su tutti noi che sentiamo
la tua mancanza.*

I tuoi nipoti: Pasquale e Alessio.



ROBERT CHEAIB
Alla presenza di Dio. Per una spiritualità incarnata
 pp. 200, euro 15,00 - Il pozzo di Giacobbe

Il libro propone un tentativo di risposta a un interrogativo cruciale nella vita cristiana: come si passa da una fede di seconda mano a una fede personale? Tradotto in altri termini: come può una religiosità ereditata diventare una fede matura che trasforma la vita personale? La religiosità tramandata è un dato di fatto di tante esperienze di fede, quasi facesse parte del DNA trasmesso. Solitamente, le persone si arrendono all'inerzia familiare e/o sociale dell'esperienza religiosa, oppure la rifiutano di getto. Maturare spiritualmente significa prendere in mano quest'esperienza, personalizzarla e impersonarla. Per chi vuole percorrere questa strada di autenticità e autenticazione, questo libro propone una traccia con cinque dimensioni fondamentali dell'esistenza spirituale. Questi pilastri, se rinsaldati, permettono il passaggio dal "sentito dire" all'esperienza sentita dell'essere cristiano. I capitoli del libro ripercorrono il momento sorgivo dell'esperienza di fede (Vocazione); l'approfondimento di questa chiamata con la risposta della preghiera intesa come atteggiamento di tutta la coscienza e di tutta la vita (In-vocazione); la vita di preghiera immersa nell'Infinito di Dio viene salata e verificata nella storia e nella concretezza della comunione con gli altri nell'amore (Con-vocazione); il cammino non poteva trascurare l'aspetto di prova, di oscurità, di vertigini che causa il contatto con l'Altissimo, e non poteva chiudere un occhio alla dimensione difficile di morte a sé per pre-gustare la risurrezione e la maturazione della fede (Pro-vocazione); l'ultimo capitolo, infine, considera alcune dimensioni che accompagnano e consolidano ogni maturazione della fede: la dimensione del ricordo, del fare memoria della fedeltà del Signore, dell'equilibrio che traduce la maturazione attraverso un felice conubio tra lo spiritoso e lo spirituale, l'umore e l'amore, la maturità e l'infanzia spirituale (E-vocazione).



GIOVANNI CUCCI
I luoghi dell'umano
 Tra complessità, fragilità, trascendenza
 pp. 435, € 20,00 - ADP

Alcuni interventi, articoli e conferenze di Giovanni Cucci, legati tra loro da un filo conduttore che vuole essere quello di apertura al confronto, alla riflessione e al dialogo su tutte quelle tematiche che riguardano il nostro tempo, la realtà che ci circonda, gli interrogativi vecchi e nuovi che chiamano in causa l'essere umano. In questo libro vengono raccolti e raggruppati quasi con l'intento di mettere a fuoco alcuni punti basilari che possono essere l'appiglio e l'input per mettere a fuoco il quadro generale. Le parole cardine sono: *complessità*, *fragilità* e *trascendenza*. La *fragilità* si fa sentire in tutte quelle problematiche etiche che riguardano la sessualità, il suicidio, il senso di colpa, l'omosessualità. Nell'Occidente cattolico anche l'istituto del matrimonio religioso sta conoscendo una grave crisi e disaffezione che sembra in qualche modo controbilanciata dalla richiesta di unione, riconosciuta e tutelata, da parte di coppie omosessuali. Diventa pertanto opportuno porsi delle domande che siano anche indagini psicologica, antropologica e sociale. Interrogarsi sulla dimensione religiosa, che è bisogno profondo e ineludibile desiderio spirituale di ognuno, e sul relativismo materialista che sempre più ci porta a ragionare per slogan, ad assumere atteggiamenti superficiali ed egoistici. La *fragilità* in questi casi entra in ballo come "pendolo emotivo" che caratterizza i nostri atteggiamenti predominanti. Una tendenza volubile che affida i nostri sentimenti agli slanci del momento. Anche il tema del male e del senso di colpa/peccato ha bisogno di essere spiegato sia a livello psicologico che religioso. Il fatto che questa società tenda ad esorcizzare la sofferenza stigmatizzandola e mettendola a tacere, fa emergere forme latenti di comportamenti autolesionisti. Nel momento in cui si pretende di muovere una sfida alla morte con il ricorso alla scienza e al progresso tecnologico, aumentano i casi di suicidio proprio tra i giovani. In che modo siamo approdati ad una qualità di vita davvero più ricca e appagante? Davvero essere soddisfatti da tutti i bisogni materiali ed essere sommersi dall'eccesso aiuta a superare i disagi? Come si spiegano allora la tristezza, l'apatia e il vuoto esistenziale? Entra in ballo la seconda parola chiave. *Complessità*. La complessità si ascrive all'uomo e si ascrive alla nostra epoca detta postmoderna. Consumismo sfrenato e benessere non sembrano portare automaticamente al raggiungimento della felicità. Forme sempre più inquietanti di male e di paranoia affliggono l'uomo contemporaneo a cui sembra sfuggire l'essenziale. Si dibatte quindi sul rapporto tra ragione ed emozione, sulla rappresentazione simbolica, sull'affettività, sull'espressione artistica e immaginifica. Dalla creatività, dal sogno e dalla libera espressione non necessariamente ancorata alla logica, si arriva alla conoscenza interiore, all'autocomprensione. Qualcosa che inevitabilmente tira in ballo la terza parola chiave della *trascendenza*. La necessità di guardare oltre il corporale e oltre la finitudine è già indicazione del fatto che il pensiero e la riflessione ci spingono a guardare ad un oltre. La prospettiva cristiana e religiosa aiuta ad individuare una nuova dimensione di apertura: la reciprocità, l'amore gratuito quale fonte di gioia e riscatto dal male. L'accoglienza del dono della fede.

In tribunale

• Il giudice all'imputato: «Avete rotto il vetro: o mille lire o la prigione. Scegliete». L'imputato: «Va bene, mi dia le mille lire!».

• Il giudice a un tale accusato di un furto in chiesa: «Siete assolto per mancanza di prove. Andate però a confessarvi...». «Perché?». «Perché siete salito sull'altare con le scarpe...». «No, le ho tolte prima».

• Il giudice: «Siete assolto per mancanza di prove». L'imputato: «Grazie, eccellenza. Adesso l'orologio me lo posso tenere tranquillamente».

• L'avvocato difensore: «Mi domando che cosa potrò dire in vostra difesa...». L'imputato: «Dite che il furto l'avete fatto voi!».

• Il giudice all'imputato: «Voi uomo gigantesco, avete messo le mani addosso a un mingherlino e l'avete conciato miseramente...». «Ma davanti alla legge siamo tutti uguali!».

• A Milano un giudice dice all'imputato: «Lei è accusato di avere rubato il denaro delle elemosine della cassetta di san Paolo nella chiesa di san Pietro». «No, signor presidente; c'è un errore: la chiesa era di san Paolo e la cassetta era di san Pietro». «Un santo vale l'altro. Lei ha rubato e andrà a San Vittore per tre mesi. Ha qualcosa da obiettare?». «Sì, signor presidente! Se per lei un santo vale l'altro, invece che a San Vittore, mi mandi a San... Remo!».

• Il giudice all'imputato: «Di che cosa vivete?». «Di entrate». «Di quali entrate?». «Delle entrate nelle case altrui!».

«È vero che avete rubato dalla vetrina un prezioso orologio d'oro?». «È vero, non lo ne-

go, però voglio precisare che in vetrina era esposto un vistoso cartello con la scritta: «Approfittate dell'occasione!».

• Il presidente: «Quanti anni ha, signorina?». «Venticinque, per servirla, signor presidente». «Bene, adesso che ha detto la verità, giuri di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità».

• «Siete sicuro di aver dato del cretino a questo signore che vi sta di fronte?». «Non mi ricordo con sicurezza, signor presidente, ma più lo guardo, più mi pare di sì».

• «Si può sapere perché avete picchiato vostra figlia proprio con un ferro da stiro?». «Mi capirà, signor pretore, stava prendendo una brutta piega...».

• In tribunale: «Cercate di rilassarvi! Come vostro legale, penserò io a mentire per voi!».

• «Imputato, sapete che se non dite la verità, andate incontro al castigo di Dio?». «Già, e se la dico, vado incontro al castigo degli uomini».

• «Scusi, signore, dove si trova il palazzo di giustizia?». «Il palazzo è là, in fondo alla piazza. La giustizia è un po' difficile dire dove si trova...».

Liberamente tratto da: *Ridi, che ti passa!*
Milano, 1999



*Ai Soci e Collaboratori
delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",
Ezpeleta (Argentina)**

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)**

**Paud "Madre Addatis dari Nocera",
Ruteng-Flores (Indonesia)**

(aprile-giugno 2016)

* Concetta Villani (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe e figlie, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Ferraioli Sandra, Lamberti Anna, Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da sant'Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

* Concetta Villani (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Clelia,

Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel san Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

* Margherita Attanasio (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina, Rossi Paola. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Caputo (Nunziatina) Maria, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Alfonso e Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cirra, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limon-

celli Pina. **Da Castel san Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia), Iozzino Mariaelisa. **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Roma:** Bevilacqua Andrea. **Da Sondrio:** Impronta Adriana.

* Madre M. Teresa Pastore (coordinatrice-Roma)

Da Roma: Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, Piermattei Giorgio, D'Ambrosi Lucia. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlingen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):** Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

* Suor M. Daniela Trotta (coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tar- do Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio e Anna. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

* Rita Cuofano (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La

Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina, Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Ca-pozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato san Severino:** Sarno Alfonso.

✱ **Suor M. Antonietta Marro**
(coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

✱ **Padre Antonio Cafaro** (coordinatore-Napoli, Mergellina)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis (aprile-giugno 2016)

Paolina Petti (Portaromana), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Comunità di Isernia, Comunità di Napoli, Lucia Marrafino (Nocera Sup.), Lucia Trotta ved. Petti (Nocera Sup.), Famiglia Calabrese-Pagano (San Marzano sul Sarno), Flora Ferrante Di Mauro (Nocera Sup.), Ivan e Loreta De Gennaro (Gragnano-NA), Silvana Lambiase (Nocera Sup.), Antonio Di Muro (Tivoli-RM), Loris Filossera (Pesche-IS), Roberto e Annalaura Mugnano (Nocera Inf.), suor M. Daniela Trotta (Isernia), suor M. Renata Marucci (Napoli).

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da aprile-giugno 2016, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 30 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Napoli, Roma, Isernia, Ruteng (Indonesia).

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

13 luglio 2016

Festeggiamenti in onore della VENERABILE Madre Maria Consiglia Addatis Casa Madre - Portaromana, Nocera Sup. (SA)



Bambini che ricevono l'attestato a fine anno scolastico 2015-2016 (Scuola Materna "Madre Addatis", Ruteng-Flores, Indonesia)

Il ccp che arriva con la rivista **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

Rivista della Congregazione
delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione
della serva di Dio

Signore,
mirabile nei tuoi santi,
glorifica anche in terra,
la tua venerabile Serva,
Maria Consiglia dello Spirito Santo.